

PONTIFICIO COMITATO DI SCIENZE STORICHE

ATTI E DOCUMENTI

31

LA SOLLECITUDINE ECCLESIALE DI PIO XI

Alla luce delle nuove fonti archivistiche

Atti del Convegno Internazionale di Studio
Città del Vaticano, 26-28 febbraio 2009

A cura di
COSIMO SEMERARO



LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Questo volume è stato stampato con il contributo del Centro Internazionale di Studi e Documentazione Pio XI di Desio (MI), della Parrocchia Basilica SS. Siro e Materno di Desio (MI) e della Fondazione Casa Natale Pio XI di Desio (MI)



CISD PIO XI



Parrocchia Basilica
SS. Siro e Materno
DESIO

© Copyright 2010 - Libreria Editrice Vaticana - 00120 Città del Vaticano
Tel. (06) 698.85003 - Fax (06) 698.84716

ISBN 978-88-209-8344-4

www.libreriaeditricevaticana.com

PREFAZIONE

Mi è particolarmente gradito presentare al pubblico gli Atti del Convegno Internazionale tenutosi nella Città del Vaticano, dal 26 al 28 febbraio 2009, sotto la presidenza del mio predecessore, Walter Brandmüller.

All'indomani della prima Guerra Mondiale e delle immani sofferenze che essa aveva causato, in un continente europeo i cui tratti erano pressappoco gli stessi da secoli, cominciarono a germogliare nuove speranze in una nuova Europa.

Tuttavia, già nel 1922, quando Achille Ratti divenne papa, si facevano già sentire le voci della disillusione non soltanto di fronte alle rovine umane, culturali, religiose e materiali, ma anche nei confronti di un ignoto ed oscuro futuro.

Gli *Atti* che presentiamo ci consentono di entrare nella storia di questo periodo segnato dalla debolezza dei nuovi Stati la cui creazione aveva dato l'illusione di una possibile nuova era per un'Europa ferita.

I vari contributi mettono in luce non soltanto l'attività ma la ricca e complessa personalità di Papa Ratti di fronte a un momento della Storia caratterizzato dalla fragilità delle nuove istituzioni statali sorte nel dopoguerra, dalla presenza imminente del marxismo-leninismo ateo e soprattutto dalla crescente insoddisfazione delle nazioni umiliate e dalle profonde frustrazioni delle minoranze troppo facilmente sacrificate.

La sollecitudine pastorale di Pio XI fu, a suo tempo, traboccante di zelo, ed ora ci appare come veramente esemplare sia per la sua giustizia, sia per la sua adeguatezza alle necessità ecclesiali del momento, sia per la sua lungimiranza e infine per le sue esigenze di qualità nella formazione religiosa, culturale e scientifica dei cattolici e dei sacerdoti in particolare.

Ho ritrovato nell'Archivio della Curia Generalizia dei Premostratensi, alcuni documenti dell'allora Procuratore Generale Hubert Noots che Pio XI aveva incaricato di una complessa missione negli anni '30. L'Abate Noots doveva, in veste di Visitatore Apostolico, ristabilire la vita conventuale di tutti gli ordini religiosi e riformare i seminari nell'ex Impero austro-ungarico imponendo una nuova *Ratio Studiorum*.

Questa missione in Europa centrale animata dalla preoccupazione della vita dei religiosi e della formazione dei seminari illustra e sintetizza in qualche modo la sollecitudine pastorale di un Papa preoccupato dell'Est, della compattezza della Chiesa attorno al successore di Pietro, della qualità e preparazione del clero.

Il mio doveroso ringraziamento va a tutti quelli che hanno accettato di presentare in una relazione il frutto delle loro ricerche e a quanti hanno contribuito al successo del congresso e alla pubblicazione degli Atti, in particolare il Segretario di questo Dicastero, Cosimo Semeraro, che ne ha coordinato i lavori e la stampa con la preziosa collaborazione del dott. Alessandro Valentini estensore degli Indici, e del dott. Pierantonio Piatti.

Città del Vaticano, 31 gennaio 2010

BERNARD ARDURA

QUADRAGESIMO ANNO E LO « STÄNDESTAAT » D'AUSTRIA NUOVA (1934-1938)

RUPERT KLIEBER

Da decenni si discute sotto diversi punti di vista sulla genesi ed il carattere di uno Stato, che era molto ambivalente e la cui interpretazione storiografica è ovviamente controversa. «Stato federale d'Austria» (Bundesstaat Österreich) è il nome che egli stesso si diede. Nella letteratura scientifica è conosciuto come «austrofascismo», come «Nuova Austria cristiano-tedesco», «Stato corporativo cristiano» o «autoritario», secondo la posizione politica dello studioso. Ultimamente lo storico francese Paul Pasteur lo definì in maniera un po' ingombrante «Stato corporativo cristiano-autoritario».¹ Sia i sostenitori sia gli avversari riconoscevano che nella struttura statale e costituzionale di questo Stato erano direttamente sperimentati i principi della dottrina sociale della Chiesa dell'epoca. Concretamente autorevoli architetti del nuovo Stato creato nel 1934 dichiararono di realizzare nella sua costituzione gli impulsi dell'Enciclica papale *Quadragesimo anno*.²

È già stato ampiamente discusso in ambito scientifico quanto poco coincisero l'alto proposito e la realtà politica di questo Stato. Dei risultati di questa discussione si leggerà tra breve. La domanda principale che sta alla base del mio tema è però la seguente: i documenti archivistici vaticani relativi al pontificato di Pio XI ora accessibili rivelano nuovi aspetti riguardo a contributi dell'Austria alla genesi di questa Enciclica, ossia riguardo all'influsso incontestato dell'Enciclica sull'Austria? Usando termini esagerati, si può considerare l'Enciclica *Quadragesimo anno* come «un'eutanasia attiva da parte del Vaticano» nei confronti della democrazia austriaca della Prima Repub-

¹ PAUL PASTEUR, *Unter dem Kruckenkreuz. Gewerkschafter und Gewerkschafterinnen in Österreich 1934-1938*, Innsbruck 2008, p. 8. Si veda anche: R. JOHN RATH, *The First Austrian Republic – Totalitarian, Fascist, Authoritarian, or what?*, in: *Beiträge zur Zeitgeschichte. Festschrift Ludwig Jedlicka zum 60. Geburtstag*, ed. da Rudolf Neck e Adam Wandruszka, St. Pölten 1976, 163-188.

² Cfr. Una dichiarazione del Cancelliere austriaco Engelbert Dollfuß il 29 maggio 1933: «Wir sind auf dem Gebiete der Verfassungsreform daran, in unser öffentliches Leben wieder das Berufs – und Standesbewusstsein einzubauen im Sinne der Enzyklika "Quadragesimo anno" ...»; anche la sua cosiddetta Trabrennbahn-Rede nell'ambito dell'«Allgemeiner Deutscher Katholikentag» a Vienna nel 1933: «Wir werden ständische Formen und ständische Grundlagen, wie sie die Enzyklika "Quadragesimo anno" uns so schön verkündet, zur Grundlage des Verfassungslebens nehmen ...». Le due citazioni in JOHANNES MESSNER, *Dollfuß*, Innsbruck-Wien 1935, p. 102, 104-105.

blica? Oppure l'Enciclica serviva solo come pretesto teologico-ideologico per sviluppi politici che posizionarono questo «secondo (e migliore) Stato tedesco» molto lontano da quanto era inteso nel magistero papale?

Risposte a queste domande possono essere ricercate su tre piani:

1. Riguardo alla genesi dell'Enciclica: l'Austria agì direttamente sull'origine e sul contenuto dell'Enciclica?

2. Riguardo alla tipologia della relazione tra l'Austria cattolica (o cattolico-politica) e la Santa Sede: l'intensità e il contenuto dei contatti possono attribuire all'Enciclica un immediato riferimento alla situazione austriaca?

3. Osservando la realtà sociale e politica dell'Austria come «Stato del *Quadragesimo anno*»: si può veramente dire che sono stati messi in pratica i principi papali? Ossia la Nuova Austria fu realmente un test di Lakmus della qualità e del valore della dottrina cattolica sociale?

L'Austria influenzò la genesi dell'Enciclica?

Al momento della pubblicazione di *Quadragesimo anno* nel 1931, il cattolicesimo austriaco poteva rifarsi già a mezzo secolo di sempre più intensa discussione sulla situazione sociale della società austriaca. In questa discussione si ritrovavano in fondo due posizioni. Da una parte c'era una variante sociale-romantica e piuttosto autoritaria e ideologica che faceva capo a Karl von Vogelsang (1818-1890), il quale nel corso dei seguenti decenni continuò a trovare discepoli che però non influenzarono veramente la politica reale del paese. Dall'altra parte c'era la variante dei cristiano-sociali che era più pragmatica, strutturata in modo clientelare e populistico-democratica. La sua affermazione all'interno del paesaggio politico della monarchia asburgica fu guidata con successo dal famoso sindaco di Vienna Karl Lueger (1844-1910), mentre le sue teorie normative venivano stabilite dal teologo viennese Franz Martin Schindler (1847-1922). Una delle idee centrali dell'Enciclica, quella di una struttura corporativa della società, ritornava continuamente nel dibattito politico-sociale dei portavoce socialromantici al seguito di Vogelsang. Per loro questa idea era spesso l'alternativa genuina «cattolica» nei confronti del predominante antagonismo degli interessi e classe.³

Con la figura di Ignaz Seipel (1876-1932), il personaggio determinante del cattolicesimo politico della Prima Repubblica austriaca dopo il 1918, le due varianti del cattolicesimo politico si unirono in un modo impressio-

³ Un buon sommario sullo sviluppo del «discorso corporativo» nel cattolicesimo di lingua tedesca offre: BRUNO LIEBEVIED, *Die Wandlung der Ständeidee in der deutschsprachigen katholisch sozialen Literatur des neunzehnten und zwanzigsten Jahrhunderts bis zum Erscheinen der Enzyklika «Quadragesimo Anno» (1931)*, Diss.Theol. Bonn 1965.

nante, ma alla fine anche funesto. Influenzato dagli sviluppi politici e da come essi venivano valutati dai suoi interlocutori, a partire dal 1927 Seipel transitò decisamente dalla variante democratico-pragmatica del cattolicesimo politico a quella autoritaria. Il disegno di una struttura corporativa della società acquistava una posizione di primo piano anche in Seipel, come alternativa al conflitto dei partiti del parlamentarismo. In considerazione della grande stima che egli godeva presso la Santa Sede, la congettura dei suoi contemporanei che Seipel avesse influenzato l'Enciclica in un modo decisivo era quindi plausibile.⁴

Nel frattempo la storia della formazione di *Quadragesimo anno* è stata ricostruita e descritta sufficientemente⁵ – sebbene il contributo dei paesi di lingua tedesca sia stato evidenziato in modo migliore che quello dell'Italia⁶, della Francia e del Belgio. Fino a oggi non è però emersa alcuna indicazione di un lavoro preliminare diretto teoretico o pratico da parte dell'Austria. Anche l'esame ancora incompleto dei fondi archivistici ora accessibili non ha ancora fornito una tale indicazione. Persino l'elemento che destava maggiore sospetto, vale a dire l'argomentazione su un «ordine corporativo» della società, proviene dal «dibattito corporativo» diversamente accentuato del cattolicesimo socio-politico tedesco, coltivato soprattutto dal cosiddetto «Königswerder Kreis» e dalla scuola del cattolicesimo sociale di Mönchengladbach.⁷

Quadragesimo anno guardava all'Austria?

Non è questa la sede più adatta per fare un'ampia analisi dell'Enciclica, che sostanzialmente è composta in tre parti: la prima parte è un elogio all'En-

⁴ Si veda per esempio RICHARD SCHMITZ, *Der Weg zur berufsständischen Ordnung in Österreich*, Wien 1934, 14.

⁵ Vedi soprattutto il capitolo »II. Zur Entstehung der Enzyklika "Quadragesimo anno", in: OSWALD VON NELL-BREUNING, *Wie sozial ist die Kirche? Leistung und Versagen der katholischen Soziallehre*, Düsseldorf 1972, 99-136; GEORGES JARLOT S.J., *Doctrine Pontificale et Histoire. Pie XI / Doctrine et action (1922-1939)*, Rome 1973, Chapitre X: L'Encyclique "Quadragesimo Anno" "Sur la Restauration de l'Ordre Social en Pleine Conformité avec les Principes de l'Évangile" (15 Mai 1931), 247-249; WOLFGANG J. MÜCKL (Ed.), *Die Enzyklika Quadragesimo anno und der Wandel der sozialstaatlichen Ordnung*, Paderborn 1991; JOHANNES SCHASCHING SJ, *zeit gerecht – zeitbedingt. Nell-Breuning und die Sozialenzyklika Quadragesimo anno nach dem Vatikanischen Geheimarchiv*, Bornheim 1994.

⁶ PAUL MISNER, *Catholic Labor and Catholic Action: The Italian Context of Quadragesimo Anno*, in: *The Catholic Historical Review* 90.4 (2004) 650-674. Sul cattolicesimo sociale italiano vedi anche: P. ALFONSO BAIFERMI, *Il concetto di giustizia sociale negli scrittori cattolici moderni*, Lugano 1939.

⁷ Sul »Königswerder Kreis« cfr.: HERBERT KLEIN, *Oswald v. Nell Breuning – unbegrenzt für den Menschen*, Frankfurt 1989, 36-43.

ciclica *Rerum novarum*; la seconda parte è un abbozzo dei cambiamenti economici e sociali avvenuti dal tempo di *Rerum novarum*; nella terza parte ci sono pochi ma importanti impulsi per un ulteriore desiderato sviluppo. Come elementi principali di questa terza parte, rilevante ai fini delle nostre domande, possono valere: 1. porre alla base nella costruzione della società il principio della sussidiarietà; e in relazione con ciò 2. il consiglio pratico di fare nuovamente sorgere strutture corporative tra gli individui e lo Stato; 3. infine un rifiuto irrevocabile di tutte le forme del socialismo – anche nella forma moderata come nel frattempo si era affermato in molti paesi – come pensiero politico incompatibile con la fede cattolica.

Non è veramente immaginabile che non siano prese in considerazione le conseguenze di queste norme sulla realtà politica austriaca. Il rapporto della Santa Sede con protagonisti della Prima Repubblica era notoriamente molto stretto. Un libro molto critico del 1935 nel suo titolo polemico parlava dell'Austria come «la colonia europea del Vaticano».⁸ Anche il nunzio Enrico Sibilìa (in Austria dal 1922 al 1935) constatava nel 1929 in una perizia che gli avversari politici calunniavano la Prima Repubblica come un «secondo Stato Pontificio» (... *L'Austria diventa ogni giorno più Stato Pontificio*)⁹. Lontano da questa politica polemica il nunzio definiva il Papa anche come l'unico amico fidato dell'Austria (...*che l'unico e costante amico, fedele e sincero, anche nelle sue immense sventure, fu e restò il Papa*) – come risposta alla fermezza assoluta dei cristiano-sociali riguardo a tutte le questioni culturali (soprattutto nel diritto matrimoniale).¹⁰

Il rapporto particolarmente stretto si riferiva ovviamente soprattutto al politico-prete Ignaz Seipel che fu senza dubbio la personalità che più fortemente caratterizzò la Prima Repubblica. La sua personalità determinante fece divenire l'Austria dopo il 1918 uno «Stato del cancelliere», sebbene la costituzione offrì uno scarso fondamento per questo.¹¹ La sua «ecclesiasticità» era senza dubbio elevata. Quando durante una sua visita a Roma nel 1923 si profilavano complicazioni diplomatiche con la Santa Sede, perché egli doveva iniziare con la visita in Quirinale, Seipel prospettò le sue dimissioni. Il problema fu risolto in un modo diplomatico tramite un breve viaggio

⁸ GEORG RITTER (pseudonimo), *Österreich, die europäische Kolonie des Vatikans. Zeitgemäße Dokumente aus Österreichs Geschichte*, München 1935.

⁹ AS, Archivio della Nunziatura di Vienna, Busta 854, f. 392-395: copia della risposta del Nunzio Sibilìa al Segretario di Stato Gasparri di 4 maggio 1929; citazione f. 394.

¹⁰ AS, AES Austria / Ungheria, anno 1923-35, pos. 852, fasc. 23, f. 63: Rapporto N. 10930/389 Sibilìa a Gasparri, Vienna 18 maggio 1929.

¹¹ Un cancelliere austriaco non ha mai avuto le competenze di un cancelliere tedesco, p.e. la cosiddetta «Richtlinienkompetenz»; e almeno dal 1929 in poi il presidente della Repubblica Federale era almeno teoricamente la personalità più potente dello Stato.

a Montecassino, cioè oltre i confini che delimitavano prima del 1870 lo Stato Pontificio. Rientrato a Roma, si recò per prima cosa in udienza da Pio XI.¹² Sembra però che i contatti di Seipel con la Santa Sede si siano realizzati quasi esclusivamente tramite la mediazione del nunzio apostolico Enrico Sibilìa. I due uomini si confidavano in un modo particolare. Soltanto alcuni esempi di quanto affermato ricavati dalle nuove fonti vaticane:

a. Dal 1927 in poi Seipel si lasciò indurre a fare dei discreti passi diplomatici a favore della Santa Sede in Russia. Per questo motivo insediò anche un nuovo ambasciatore a Mosca.¹³

b. Ripetutamente il cancelliere cercò di stimolare prese di posizioni vaticane ufficiali o ufficiose che si riferivano all'Austria: p.e. la richiesta di un incitamento papale ai vescovi del paese per quanto riguarda la questione delle scuole cattoliche, oppure la richiesta di una smentita sull'Osservatore Romano riguardo a notizie date da altri giornali su influenze vaticane su Seipel nel 1927.¹⁴

c. Dopo le violente turbolenze politiche interne in seguito alla rivolta degli operai a Vienna e all'espugnazione del palazzo di giustizia, nell'estate del 1927 il Segretario di Stato Gasparri esprimeva a Seipel tramite il nunzio in modo confidenziale il suo ... *apprezzamento per l'opera prudente e benefica ch'egli intende svolgere in avvenire del consolidamento della pace interna e per il miglioramento delle condizioni della Repubblica* [...].¹⁵

d. Seipel rivelava esclusivamente al nunzio i motivi per importanti passi politici. L'esempio più eclatante fu l'annuncio e la sua giustificazione per le sue dimissioni inaspettate nell'aprile del 1929. Così intendeva dare via libera

¹² Cfr. catalogo dell'esposizione: *50 Jahre Republik Österreich in Dokumenten. Ausstellung des Österreichischen Staatsarchivs* 6. November 1968 bis 31. Jänner 1969, Wien 1968, 22.

¹³ RUPERT KLIEBER, *Bundeskanzler Seipel und die österreichische Diplomatie der Ersten Republik: Im Dienste von Interessen des Heiligen Stuhles in der Sowjetunion?*, in: *Römische Historische Mitteilungen* 47 (2005), 477-503.

¹⁴ Riguardo all'incoraggiamento papale ai vescovi: AS, AES Austria / Ungheria, anno 1923-35, pos. 852, fasc. 23, ff. 14-15v: Rapporto N. 9.163/279, Sibilìa a Gasparri, Vienna 24. maggio 1927: [...] *A questo riguardo, Mgr. Seipel, ieri nel consueto ricevimento diplomatico, con delicata allusione, mi faceva intendere quanto utile sarebbe una parola del SANTO PADRE: (diretta ai Vescovi quando se ne offra opportuna occasione, e in quella forma che è tutta propria solamente del Sommo Pontefice) la quale scuotesse i dormienti, incoraggiasse i Vescovi ed aggiungesse una maggior lena ai buoni innanzi ai pericoli ...*; riguardo alle smentite: AS, AES Austria / Ungheria, anno 1923-35, pos. 852, fasc. 23, ff. 79-80: Rapporto N. 11.350/420, Sibilìa a Gasparri, Vienna 6. novembre 1929.

¹⁵ AS, AES Austria / Ungheria, anno 1923-35, pos. 852, fasc. 23, f. 21, abbozzo di una risposta del Segretario di Stato Gasparri al rapporto 9.318/288 del Nunzio Sibilìa del 20 luglio 1927, senza data.

per passi energici contro i socialisti, dei quali egli non voleva assumersi la responsabilità per riguardo alla sua dignità sacerdotale.¹⁶

Anche il suo successore al cancellierato, Johann Schober (1874-1932), per lungo tempo presidente della polizia di Vienna, durante un ricevimento diplomatico dichiarava francamente al nunzio amico le sue intenzioni:

[...] È uomo energico, favorevole alla Chiesa, molto amico del Cardinale Piffel ed anche del Nunzio. Ieri, nella prima udienza, mi disse di metterlo ai Piedi di Sua Santità e di trasmettere i suoi profondi omaggi, e sensi di ossequio e di venerazione all'Eminenza Vostra Reverendissima: mi disse inoltre che egli procederà con molta calma verso i socialisti, ma con pari fermezza: e sorridendo diceva: è ora di finirla con questi Turchi del secolo ventesimo. Si deve riformare la Costituzione; e, finché i socialisti appoggeranno le riforme che proporrà il Governo, si userà con loro tutta la longanimità possibile: ma se vi si opponessero ostinatamente, prenderemo altre misure. [...] ¹⁷

Con questa e simili comunicazioni di prima mano la Santa Sede sapeva che gran parte della destra austriaca – incluso Seipel – era disposta a prendere dei provvedimenti politici che potevano far saltare la costituzione vigente del paese. Molto però dipendeva dalla valutazione della concreta «pericolosità» dei socialisti sotto l'aspetto religioso. La Santa Sede sotto quest'aspetto non si fidava solo dei rapporti della nunziatura, ma fondava nell'estate del 1929 anche una separata *fact-finding-mission* a parte. Per questo lavoro era incaricato Luigi Faidutti (1861-1931), che in quel momento lavorava come rappresentante della Santa Sede a Kaunas in Lituania, ma che prima del 1918 era il capitano del distretto di Gorizia, appartenente alla Monarchia asburgica, e che quindi conosceva bene la situazione austriaca e le persone che vi operavano. Egli parlò con un gran numero di responsabili dell'Austria cattolica – dal presidente della Repubblica federale in giù.¹⁸

Le varie perizie compilate in Austria erano contraddittorie. Una parte metteva in guardia dal pericolo incombente per il paese tramite la «bolscevizza-

zazione» secondo il modello russo. Altri però pensavano che questa valutazione fosse enormemente esagerata e rimandavano all'inomogeneità della sinistra austriaca e allo sviluppo positivo della causa cattolica nel paese. Tra loro c'era anche il nunzio Enrico Sibilia, come egli espose nel maggio 1929:

[...] «Il socialismo viennese è marxismo e bolscevismo». Tale tesi con tutta certezza può qualificarsi per erronea, o per lo meno assolutamente esagerata. Il Bauer [= capo dei socialisti] ... più che ebreo è pagano ed ultra marxista, ed ha con sé non più di 4 o 5 che pensano come lui: la gran maggioranza però della massa operaia, appartenente al socialismo, è affatto antimarxista; e questo precisamente forma il cardine dell'antagonismo o dissidio che regna fra i dirigenti e gli affigliati (sic) ... in qualunque modo il bolscevismo è ben lontano dal raggiungere i suoi ideali su Vienna: e questa è l'opinione di tutte le persone di senso, sia ecclesiastiche che civili, incominciando dall'Em.mo Piffel, da Mgr. Seipel e dal Presidente Federale, Dr. Miklas, e che conoscono a fondo e Vienna e l'Austria. / Con vera soddisfazione poi piacermi (sic) aggiungere che è veramente consolante il risveglio spirituale che si nota già da qualche tempo per tutto in Austria ad anche a Vienna, dovuto, dopo Dio, all'ammirabile e indefesso zelo dell'Em.mo Piffel, dei Vescovi e del Clero. Di ciò mi danno conferma i Gesuiti, i Salesiani del Ven. D. Bosco e i Salvatoriani...¹⁹

I periti erano però unanimi su quello che ai loro occhi era l'enorme danno che i socialisti provocavano soprattutto a Vienna con dispense veramente discutibili dall'impedimento matrimoniale di un già esistente vincolo coniugale cattolico come anche riguardo all'educazione religiosa della gioventù. La gioventù non sarebbe stata in pericolo spirituale solamente a causa della situazione scolastica a Vienna, ma anche e soprattutto a causa delle organizzazioni socialiste della gioventù, come i «Kinderfreunde» (gli amici dei bambini) o i «Rote Falken» (i falchi rossi). Queste organizzazioni avrebbero voluto sostituire con tutti i mezzi l'impronta religiosa dei bambini, creando persino «liturgie parallele» alla Prima Comunione, alla Cresima, al Corpus Domini ecc. L'ostilità di fondo nei confronti dei socialisti si riferiva in primo luogo ai classici campi del *Kulturkampf* come il matrimonio, la scuola e il lavoro con la gioventù, e non era quindi motivata dalla paura corrente del bolscevismo. Ogni compromesso storico con la socialdemocrazia si scontrava quindi con un ostacolo difficilmente superabile:

[...] poiché il partito cristiano-sociale austriaco, per grazia di Dio, con a capo Mgr. Seipel, fuori di alcune rare eccezioni individuali, resta

¹⁶ AS, AES Austria / Ungheria, anno 1923-35, pos. 852, fasc. 23, ff. 55-56v: Rapporto N. 10820/382, Sibilia a Gasparri, Wien 4. aprile 1929; fra l'altro f. 56r: «... che a lui sembrava giunto il momento opportuno ... di doversi usare con loro (= i socialisti) altri mezzi. Però, mi aggiungeva, non convenendo a lui come ecclesiastico di assumere verso di essi un'attitudine di energico rigore, aveva risolto di abbandonare il Governo e probabilmente anche la direzione dei cristiani-sociali, onde lasciare pieno e libero il campo ai buoni per mettere giudizio ai socialisti...»

¹⁷ AS, AES Austria / Ungheria, anno 1923-35, pos. 852, fasc. 23, f. 73-74: Rapporto N. 11275/412 Sibilia a Gasparri, Vienna 9. ottobre 1929; citazione concrete f. 73r+v.

¹⁸ AS, AES Austria, pos. 848, fasc. 20, f. 68-87v: perizia di Luigi Faidutti sui «Mali e rimedi in un esame della situazione di Vienna (4-14 giugno 1929)».

¹⁹ AS, Archivio della Nunziatura di Vienna, busta 854, f. 392-395: copia di una risposta del nunzio Enrico Sibilia al Segretario di Stato Gasparri dal 4 maggio 1929; citazione f. 393-394.

*inflexibilmente fermo a non ammettere su questioni culturali, compresa naturalmente la matrimoniale, nè trattative nè discussione di sorta. / Notizie contrarie siano.. già da lungo tempo esistente, ordita a danno dell'Austria cattolica da tutti gli Alleati politici, compresa l'Italia, e diretta a screditarla, umiliarla e sempre più deprimerla precisamente perchè rimane inflessibilmente cattolica. [...]*²⁰

Se si doveva quindi scegliere tra stabilità formale dell'ordine costituzionale e la conservazione di posizioni cattoliche dichiaratamente «inalienabili», le preferenze sembravano chiare.

Nel 1929 la sorprendente svolta dei socialisti verso un cambiamento della costituzione a favore di un Presidente Federale più forte e l'inizio della grande crisi economica impedirono le già annunciate «dure misure». Da questo momento, sia nell'ambito cattolico più stretto, non per ultimo in Ignaz Seipel, che nella variante austriaca del fascismo sotto forma del movimento della «Heimwehr», si rafforzò però la riflessione su costruzioni statali alternative, soprattutto sotto l'auspicio di diversi «concetti corporativi».

Sotto queste premesse si può escludere con una certa sicurezza che l'Austria fosse completamente fuori vista in un'Enciclica che consigliava una struttura corporativa della società e proclamava l'incompatibilità della fede cattolica con qualsiasi variante del socialismo. Subito dopo la sua annunciazione iniziò in Austria una operosa esegesi dell'Enciclica.²¹ L'esegesi sembrò

²⁰ AS, AES Austria / Ungheria, anno 1923-35, pos. 852, fasc. 23, f. 63: Rapporto N. 10930/389 di Sibilia a Gasparri, Vienna 18 maggio 1929.

²¹ P.e. *Die soziale Botschaft des Papstes. Vorträge über «Quadragesimo anno» von Bischof Dr. Sigismund Waitz, Privatdozent Dr. Johannes Meßner, Dr. Hans Schmitz, Univ.-Prof. Dr. Josef Dobretberger, Vizekanzler a.D. Richard Schmitz, Monsignore Dr. Franz Kolb, Prälat Dr. Ignaz Seipel, Kardinal Erzbischof Dr. Friedrich Gustav Piffel*, elaborato da A. Knoll, Wien 1931; FRANZ ZEHENTBAUER, *Die Enzyklika «Quadragesimo anno»*, in: *Der Katholische Almanach 1932*, hg.v. der Katholischen Akademikergemeinschaft in Oesterreich, Wien 1932; OSWALD VON NELL-BREUNING, «*Quadragesimo anno*» – *Wichtige Lehrstücke*, in: *Theologisch-praktische Quartalschrift / Linz 1932*, 69-88, 310-328, 529-547, 699-715; OSWALD VON NELL-BREUNING, *Entproletarisierung nach «Quadragesimo anno»*, in: *Theologisch-praktische Quartalschrift Linz 1933*, 93-113; AUGUST MARIA KNOLL, *Quadragesimo Anno-Literatur*, in: *Der Katholische Almanach 1933*, hg.v. der Katholischen Akademikergemeinschaft in Oesterreich, Wien 1933; HANS SCHMITZ, *Die berufsständische Ordnung nach der «Quadragesimo anno»*, Wien 1933. Registrato in Austria anche: GUSTAV GUNDLACH, *Papst Pius XI. zur heutigen Wirtschafts- und Gesellschaftsnot. Kurze Erläuterung des Rundschreibens Quadragesimo anno*, Berlin 1932; OSWALD V. NELL-BREUNING; S.J., *Die soziale Enzyklika. Erläuterungen zum Weltrundschreiben Papst Pius' XI. über die gesellschaftliche Ordnung*, Köln 1932; ANTON RETZBACH, *Die Erneuerung der gesellschaftlichen Ordnung nach der Enzyklika Quadragesimo anno*, Freiburg 1932; ALBERT HACKELSBERGER, *Die Enzyklika Quadragesimo anno und die neue Wirtschaftsordnung*, Essen 1933. Una fondazione della enciclica nelle dottrine scolastiche medievale provava: MANUEL ROCHIA, *Les origines de «Quadragesimo Anno»*. *Travail et Salaire a Travers la Scolastique*, Paris 1933.

eliminare tutti dubbi e tutte le insicurezze riguardo alla trasformazione delle realtà politiche, che ancora predominavano fino a quel momento. Ignaz Seipel dedicò all'esplicazione dell'Enciclica le sue ultime forze e morì agli inizi dell'agosto 1932 dopo gli strapazzi per un ciclo di conferenze in tutta l'Austria.²² In un modo chiaramente diverso interpretò il documento papale Michael Pfliegler (1891-1972), colui che divenne in seguito il principale teologo austriaco della pastorale. Come autore della prima pubblicazione di una collana pubblicata agli inizi del 1933 da una «associazione cristiano-democratica» dichiaratamente al di sopra dei partiti, Pfliegler sottolineava gli sviluppi positivi dei socialdemocratici negli ultimi decenni apprezzati dall'Enciclica e concludeva con la positiva valutazione che alla fine si sarebbe fatta strada la volontà al dialogo dei partecipanti. Come l'ha già fatto finora con tutti governi, la Santa Sede si sarebbe alla fine messa in contatto con tutti i diversi partiti, quali rappresentanti delle nuove democrazie:

*...ob sie katholisch sind, ob sie ketzerisch sind oder ob sie in der Religion eine Privatsache sehen. / Das Verhältnis wird verschieden innig sein, wird oft gespannt sein, wird offiziell oder vertraulich sein. Aber es wird sein. / So allein, glaube ich, kann die Kirche heute ihren kulturpolitischen Willen durchsetzen und so wird dieser Einfluß der Kirche im öffentlichen Leben am stärksten sein.*²³

In seguito alla cosiddetta «auto eliminazione» del parlamento nel marzo del 1933, l'Enciclica dava un argomento morale molto forte nelle mani del nuovo cancelliere d'Austria, l'ex seminarista e ora laico impegnato Engelbert Dollfuß (1892-1934), per governare per il momento in modo autoritario – con la proclamata intenzione di creare lo Stato austriaco interamente nuovo secondo le norme dell'Enciclica *Quadragesimo anno*.

Dollfuß si era già occupato in precedenza dei concetti corporativi – *the Pope did not need to add anything to that picture. All he had to do was to bless it.*²⁴

²² Cfr. WERNER THORMANN, *Ignaz Seipel. Der europäische Staatsmann*, Capitolo: *Demokratie und Ständestaat*, Frankfurt 1932, 60-70; KLEMENS VON KLEMPERER, *Ignaz Seipel. Staatsmann einer Krisenzeit*, Graz-Wien-Köln 1976, 328-332; BERNHARD BIRK, *Dr. Ignaz Seipel. Ein österreichisches und europäisches Schicksal*, Regensburg 1932, 250, cita un rapporto del giornale «Reichspost» del 4 agosto 1932 sulle ultime parole di Seipel: ... *Noch eine große Aufgabe hatte ich zu erfüllen: der sozialen Idee des Heiligen Vaters, wie sie in «Quadragesimo anno» formuliert ist, mußte ich in Oesterreich zum Durchbruch verhelfen. Und das ist geschehen. Damit aber waren auch meine letzten Kräfte ausgeschöpft und der Schlußpunkt meiner Lebensarbeit gesetzt. Wie ausgerechnet!*».

²³ MICHAEL PFLIEGLER, *Die Kirche und der Sozialismus im Lichte der «Quadragesimo anno»*, Wien 1933, 31.

²⁴ GORDON BROOK-SHEPHERD, *Dollfuß*, London 1961, 174.

Si dice che egli abbia studiato e ristudiato l'enciclica tante volte. I suoi discorsi erano pieni di allusioni a questo documento. Per il suo biografo Gordon Brook-Shepherd era chiaro ... *when Dollfuss took his first decision about the New Order, it was to the Vatican rather than to the Palazzo Chigi whence he looked for inspiration.*²⁵ Riuscire a costruire per primo uno Stato secondo le norme dell'Enciclica era da lui considerata come la sua missione:

*In Vienna on the 1st of May, 1934, the first and almost certainly the last attempt was made in the 20th century to erect the Kingdom of God upon earth. Despite all its deficiencies and absurdities, despite its pathetically artificial birth, its brief four years of painful half-life and its ignominious end, this is how the "May Constitution" of Dollfuss should be judged; for this was how he judged it himself.*²⁶

Dalle fonti archivistiche del pontificato di Pio XI ora disponibili emerge che la Santa Sede contribuì in modo significativo a questo colpo di Stato tramite la sua azione sul presidente federale Wilhelm Miklas (1872-1956).²⁷ Quest'ultimo aveva dichiarato il suo stretto legame con la Santa Sede in occasione della sua investitura all'Ordine di Cristo il 21 ottobre 1933, immediatamente poco prima delle drammatiche vicende della primavera del 1934:

*... Ritterschaft verpflichtet, ist Gefolgschaft, ein persönliches Treueverhältnis von Lebensmann zu Lebensherrn. Ganz in diesem Sinne, als Verpflichtung zu treuer Gefolgschaft gegenüber dem obersten Ordensherrn, Christus dem König und seinem Stellvertreter auf Erden, fasse ich die Ehre, die Auszeichnung auf, ...; und er bat bei dieser Gelegenheit Kardinal Innitzer, ... an die Stufen des Thrones Seiner Heiligkeit Papst Pius' XI. mit unserem ehrfurchtsvollsten Danke zugleich auch die Versicherung unserer unwandelbaren Ergebenheit und Treue als wahre milites Christi niederzulegen. ...*²⁸

Come presidente si sentì obbligato a proteggere la costituzione democratica. Quindi la collaborazione con il governo di Dollfuß e i suoi provvedimenti contro la costituzione generarono in lui grandi rimorsi di coscienza. Chiedeva in gran segreto, tramite il cardinale viennese Theodor Innitzer

²⁵ GORDON BROOK-SHEPHERD, *Dollfuss*, London 1961, 170.

²⁶ Id., *Dollfuss*, London 1961, 156.

²⁷ Un dettaglio importante che era ignoto fino ad oggi ai biografi di Miklas, vedi p.e.: HILDE VERENA LANG, *Bundespräsident Miklas und das autoritäre Regime 1933-1938*, Phil.Diss. Wien 1972, 141-146.

²⁸ NIKOLAUS HOVORKA (Ed.), *Der Bundespräsident spricht – Von Österreichs Wesensart und Sendung. Vom Herrn Bundespräsidenten Wilhelm Miklas autorisierte Ausgabe*, Wien 1934, 183.

(1875-1955), un consiglio al Capo della Chiesa.²⁹ Uno scritto altamente confidenziale del Segretario di Stato Eugenio Pacelli indirizzato al cardinale Innitzer dissipava i suoi rimorsi di coscienza con rimandi generali ai «beni superiori»:

[...] Seine Heiligkeit zollt der religiösen Gesinnung und Gewissenhaftigkeit des Herrn Bundespräsidenten Miklas alle Anerkennung, glaubt jedoch nicht, dass im vorliegenden Falle sachlich ein Grund zur Beunruhigung gegeben ist. Um seinen Gewissenskonflikten zu begegnen, hat der Heilige Vater es für zweckmäßig gehalten, dass Euere Eminenz in Seinem persönlichen Auftrag den Herrn Bundespräsidenten um eine Besprechung bitten, in der Sie ihm folgende Richtlinien für die sittliche Beurteilung seines Amtseides und der geplanten / f.15 / Verfassungsänderungen wörtlich geben mögen: / 1. Es ist richtig, dass der Herr Bundespräsident die Verfassung geschworen hat. Aber der Verfassung ist für das Land da, nicht umgekehrt ein Land für die Verfassung. Noch viel mehr als die Verfassung hat der Herr Bundespräsident durch Eidschwur seinen Willen bekräftigt, immer zum Besten und nie zum Schaden des Landes handeln zu wollen. Dieser Schwur steht höher als der andere, der auf formelle Einhaltung der Verfassung geht. Die Änderungen, die man an der Verfassung vorzunehmen im Begriffe steht, dienen aber offensichtlich dem höheren Wohle des Landes. Indem der Herr Bundespräsident sie gutheißt, hält er sich also, wenn auch nicht an den Buchstaben, so doch an den Geist seines Amtseides und gibt ihm eine höhere Erfüllung. Es findet hier Anwendung, was die hl. Kirche im Canon 1319, 2° des C.I.C. sagt: «Obligatio iureiurando promissorio inducta desinit:.. si res iurata.. maius bonum impediatur». / 2. Es steht ausser Zweifel, dass der beherrschende / f.16 / Grundsatz der Staatsführung lautet: salus populi suprema lex. Diesem

²⁹ AS, AES Austria, pos. 881, fasc. 40, f. 18-19: Lettera del cardinale Theodor Innitzer al Segretario di Stato Eugenio Pacelli 19 dicembre 1933, fra l'altro: [...] *Es sind tiefgehende Differenzen in den Anschauungen des Herrn Bundespräsidenten und des Herrn Bundeskanzlers. Ersterer behauptet, es handle sich um schwierige Gewissensfragen, über die er nicht hinwegkomme, und für die nur Seine Heiligkeit selbst zuständig sei. Er betrachte sich an seinen Eid gebunden, den er auf die Verfassung abgelegt hat und die nun, wie er glaubt, nicht so beiseite geschoben werden dürfe, wie es jetzt und besonders durch die letzten Maßregeln geschehen sei. Er habe bei seiner Investitur mit dem Christusorden sich als Lebensmann des Hl. Vaters erklärt / 18v / und betrachte Österreich gewissermaßen als katholischen Staat, über den der Hl. Vater als Stellvertreter Jesu Christi zu verfügen habe. Nun wolle ja der Herr Bundeskanzler Österreich nach den Grundsätzen von Quadragesimo Anno aufbauen; aber B.präsident M. zweifle sehr, ob die Methoden, mit denen dieses versucht werde die richtigen seien, und ob er weiter dazu mitwirken dürfe. Er würde größtes Gewicht darauf legen, daß Seine Heiligkeit möglichst bald eine Entscheidung treffe, wie seine Zweifel gelöst werden könnten. [...]*

obersten Grundsatz müssen im Notfall alle anderen Bindungen und Verpflichtungen weicher (sic!) [Entwurf f.21: »geopfert werden«]. Der Heilige Vater ist aber der Meinung, dass es im vorliegenden Falle einfachhin gegen die *salus populi* verstossen würde, wollte man nicht zu jenen Reformen greifen, welche die augenblickliche ernste und schwere Lage erheischt. Viel mehr noch würde es nach der Auffassung der (sic!) Heilige Vaters gegen die *salus populi* verstossen, sich in diesem Augenblick höchster Gefährdung wesentlicher religiöser Interessen zurückzuziehen (sic!). Seine Heiligkeit ist sogar der Auffassung, dass jedwedes weitere Hinausschieben schädlich ist umsomehr als es bereits jetzt den Gegenströmungen Zeit und Möglichkeit zu geben scheint, sich auszuweiten und zu festigen. / 3. Was über das Gemeinwohl und die Rettung des Volkes gesagt ist, wendet der Heilige Vater an und möchte er, und zwar in ganz besonderer Weise, angewandt wissen auf das Wohl der Religion und die Interessen der katholischen Kirche. / f. 17 / Dieses Schreiben ist nach Gebrauch zu vernichten. / [...].³⁰

Questo fatto notevole ci porta alla terza ed ultima domanda:

L'Austria Nuova era uno Stato «Quadragesimo anno»?

Anche a questa domanda si può rispondere solo tenendo presente i tre nuovi ed essenziali impulsi contenuti nell'Enciclica: il principio della sussidiarietà, la struttura corporativa e il rifiuto di tutte le varianti del socialismo.

La nuova costituzione, ma soprattutto la realtà politica non corrispondeva per niente al principio della sussidiarietà. Al contrario: gli elementi federativi della costituzione in carica finora erano eliminati; quasi tutta la competenza legislativa ed amministrativa veniva conferita al governo e specialmente al cancelliere. L'Enciclica prevedeva una società che si organizzava liberamente in parti corporative, le quali sistemavano in modo autonomo una gran parte dei propri affari. I loro teorici tedeschi non avevano escluso elezioni all'interno di tale «corpi». E i «corpi» secondo loro e secondo l'Enciclica comunque dovevano porre dei limiti all'onnipotenza dello Stato. In fondo uno Stato Corporativo, sotto questi aspetti, era una «*contradictio in se*».

Da quella esperienza emergeva dopo poco tempo che il modello corporativo era difficile da mettere in pratica. Le teorie corporative sia nel contesto ecclesiastico sia extraecclesiastico erano troppo provvisorie. Il Cancelliere Dollfuß affidava l'attuazione del nuovo modello all'unico intellettuale della

³⁰ AES Austria, pos. 881, fasc. 40 («1933 / Nuovo indirizzo statale in Austria / Nuova Costituzione»), f. 14-17: copia della risposta del Segretario di Stato Pacelli a Innitzer, Roma, il 29 dicembre 1933.

Heimwehr, Odo Neustädter-Stürmer (1885-1938), che aveva lui stesso presentato nel 1930 un modello corporativo.³¹ Si orientava alle formazioni unitarie dell'Italia fascista. Ma anche un inserimento papale nell'Enciclica su esistenti formazioni corporative indicava una tendenza autoritaria di quest'idea.³² Gli organi statali nella Nuova Austria (il «Staatsrat», «Bundeskulturrat», «Bundswirtschaftsrat», «Länderrat», ma anche il «Bundestag» con il diritto di veto contro progetti di legge del governo) rimanevano tutti incompiuti.³³ L'idea della suddivisione corporativa della società in sette grandi sfere di competenza (dal settore agricolo al servizio pubblico) falliva già all'inizio e non otteneva nessuna importanza sociale. Considerata obiettivamente la Nuova Austria cristiano-tedesca finiva in una dittatura del cancelliere, «decorata» con elementi corporativi.³⁴ Tutto questo però non impediva gli ideologi clericali e secolari di questo Stato, di continuare a richiamarsi a *Quadragesimo anno*.³⁵

Realizzato è stato però almeno il terzo impulso dell'Enciclica: l'eliminazione dell'influsso del socialismo reale. Tutte le formazioni socialdemocratiche erano proibite dopo una dilettantesca rivolta da una parte del movimento socialista nel febbraio del 1934. Proprio il primo maggio successivo, quando c'era normalmente la festa più importante degli operai, era proclamata la nuova costituzione e ratificata da un «mini-parlamento» senza deputati socialdemocratici. Nella stessa sessione è stato ratificato un concordato con la Santa Sede. A causa dei cambiamenti politici attuali doveva ancora essere adattato in certi punti alle realtà nuove prima della ratificazione – un modo di procedere che era senza dubbio molto eccezionale.

³¹ ODO NEUSTÄDTER-STÜRMER, *Der Ständestaat Österreich*, Graz 1930; lo stesso, *Die Berufsständische Gesetzgebung in Österreich*, Wien 1936.

³² I articoli 91 a 96 della Enciclica.

³³ Sulla costituzione e la realtà politica del Austria Nuova vedi: HELMUT WOHNOUT, *Regierungsdiktatur oder Ständeparlament. Gesetzgebung im autoritären Österreich*, Wien-Köln-Graz 1993.

³⁴ Cfr. HELMUT WOHNOUT, *A Chancellorial Dictatorship with a »Corporative« Pretext: the Austrian Constitution Between 1934 and 1938*, in: GÜNTER BISCHOF, ANTON PELINKA, ALEXANDER LASSNER (Ed.), *The Dollfuß/Schuschnigg Era in Austria*, Brunswick e London 2003, 143-162.

³⁵ Cfr. RUDOLF TILL (Ed.), *Reden und Aufsätze des Bürgermeisters Richard Schmitz*, Wien-Leipzig 1936, 101-103; RICHARD KERSCHAGL, *Die Quadragesimo Anno und der neue Staat*, Wien 1935; GOTTLIEB MOTH, *Neu-Österreich und seine Baumeister. Ziele und Aufbau der berufsständischen Ordnung und der Vaterländischen Front*, Wien 1935; FRANZ LIFKA, *Quadragesimo Anno und die Arbeiter*, 3 vol., Wien 1935/36; JOHANNES MESSNER, *Die Berufsständische Ordnung*, Innsbruck 1936; MICHAEL SIMMA, *Quadragesimo Anno mit Erläuterungen und Bemerkungen für soziale Vorträge und Kurse*, Wien 1937. Alle tensioni tra il documento papale e la realtà austriaca rimandavano invece: *Was will Quadragesimo Anno? Grundsätze und Forderungen – Bericht über die erste soziale Woche der Katholische Aktion Wien 12. bis 17. März 1935*, Wien 1935; ERICH VOEGELIN, *Der autoritäre Staat. Ein Versuch über das österreichische Staatsproblem*, Wien 1936, 206-214; RUDOLF HAUSLEITHNER, *Der Geist der neuen Ordnung. Einblicke in das päpstliche Gesellschaftsurschreiben »Quadragesimo Anno«*, Wien 1937, 97-98.

Le conseguenze sul piano pastorale di questi sviluppi politici erano gravi. Nei primi rapporti si parlava ancora con entusiasmo che le parrocchie avevano delle difficoltà di venire a capo del gran numero degli apostati che volevano ritornare nella Chiesa. Ma i mesi e gli anni successivi porteranno un disinganno grave. Il governo autoritario non sapeva superare le differenze precedenti della società austriaca. Ed anche la nuova costituzione ha perseverato nel diritto fondamentale della libertà religiosa. Proprio per questo la Chiesa cattolica, ben protetta dal governo autoritario, era portata in un risucchio politico veramente funesto. L'anticlericalismo spianava per molti socialisti delusi la strada al nazismo e creava un fondamento emozionale per gli avversari del regime. La Chiesa evangelica del paese diventava l'usufruttuaria di questo sviluppo: il cambio della confessione diventava di nuovo un mezzo popolare di protesta politica e di dimostrazione di una «opzione tedesca». Tra il 1933 e il 1937 le parrocchie evangeliche aumentarono di 55.000 persone – significava un accrescimento di quasi 20 per cento ossia un quinto. La metà di loro prima era ufficialmente registrata come cattolica, l'altra metà come persone senza confessione.³⁶

Questi sviluppi disillusero profondamente i pensatori cattolici. Pubblicamente si appoggiava lo Stato governato dalla «propria» gente. Grazie a questa forma di governo si godeva dei privilegi in una grande misura, la quale era paragonabile solo all'epoca neoassolutistica del concordato tra il 1855 e il 1869. Ma grande parte delle élite nelle associazioni cattoliche e del partito cristiano-sociale seguivano solo indugiando e con grande riserva la via autoritaria. Soprattutto nelle regioni dell'ovest d'Austria già erano stati trovati compromessi con i rappresentanti regionali della socialdemocrazia, e si sentiva un'altra volta di più ignorato dai centralisti a Vienna.³⁷ L'episcopato ma anche i responsabili della nuova Azione Cattolica invece resistevano strettamente ad ogni presunta restrizione delle zone d'influenza ecclesiastiche, soprattutto riguardo all'organizzazione delle donne e della gioventù. Si rendevano conto sempre di più, che tramite lo Stato autoritario «cristiano», il problema del collegamento della politica con la cura d'anime non era risolto, ma che la situazione invece era peggiorata. Già nel 1935 si pensava alla possibilità di uscire da questo sistema politico:

Wie die Dinge praktisch liegen, steht ein großer Teil der Bevölkerung dem Staate feindlich gegenüber [...]. Alle diese Kreise betrachten

³⁶ Cfr. RUPERT KLIBBER, *Eine Gegenreformation in Neu-Österreich? – Die Kirche(n) im autoritären Ständestaat und ihr Bild in der österreichischen Wochenschau*, in: MICHAEL ACHENBACH und KARIN MOSER (Ed.), *Österreich in Bild und Ton. Die Filmwochenschau des austrofaschistischen Ständestaates*, Wien 2002, 321-337.

³⁷ Cfr. die Hinweise in den Länderkapiteln in: ERIKA WEINZIERL e KURT SKALNIK (Ed.), *Österreich 1918-1938. Geschichte der Ersten Republik*, vol. 2, 747-1036.

nun bei allzu enger Verbrüderung von Staat und Kirche ganz von selber auch die Kirche als Feind und damit ist hier der Katholischen Aktion für eine gedeihliche Wirksamkeit von vorneherein jeder Boden entzogen. [...] Wir wünschen aus tiefstem Herzensgrunde, daß der christliche Kurs in unserem Staate vollen Erfolg habe und recht lange am Ruder bleibe. Andererseits haben wir aber lange genug gelebt, um zu wissen, wie oft und manchmal wie unerwartet Kursänderungen eintreten. Wäre es in einem solchen Falle wünschenswert, wenn die Kirche und die Katholische Aktion von vorneherein nur als Gegner angesehen und behandelt würden?»³⁸

Furono probabilmente riconoscimenti di questo genere che dopo l'*Anschluss* nel 1938 fecero cercare ai responsabili ecclesiastici ben volentieri un arrangiamento con il regime nazista. Invece aveva luogo una «deprivilegiatura» brutale delle chiese. Questa «Zwangsentzückung» (depurazione forzata; l'espressione di Ernst Hanisch) eliminava a un tratto tutti i conflitti che si erano succeduti per decenni: come per esempio quelli sulle leggi del matrimonio oppure sul finanziamento della chiesa. Ma contro ogni aspettativa sono state riacquistate anche nuove energie, che erano già sopite da qualche tempo nei nuovi concetti della cura d'anime e nei loro linguaggio estetico moderno.³⁹

Conclusioni

Pio XI senza dubbio portava la carica del Papa a un nuovo apice della sua stima e della sua influenza sia all'interno sia all'esterno – tutto questo grazie al suo personaggio forte e alla nuova posizione della Santa Sede rispetto al diritto internazionale che gli era riuscito a costituire. Questo fatto faceva aumentare le attese da parte dei cattolici impegnati di ricevere istruzioni

³⁸ J. WEINGARTNER, *Die Katholische Aktion im christlichen Staat*, in: *Katholische Aktion und Seelsorge. Referate der vierten Wiener Seelsorgetagung vom 2.-4. Jänner 1935*, Wien 1935, 101. Cfr. anche il capitolo: «Kirchliche Distanzierungsversuche» di ERNST HANISCH, *Der Politische Katholizismus als ideologischer Träger des «Austrofaschismus»*, in: EMMERICH TALOS e WOLFGANG NEUGEBAUER (Ed.), «Austrofaschismus» – Beiträge über Politik, Ökonomie und Kultur 1934-1938, Wien 1984, 69; cioè il capitolo: «Ambivalentes Verhalten der Kirche zum "Christlichen Ständestaat"» di MAXIMILIAN LIEBMANN, *Kirche und Politik in der Ersten Republik von 1918 bis 1938*, in: *Christliche Demokratie* 1/84, 33-37.

³⁹ Cfr. Capitolo «Gottes Ehre in der Kunst», in: KATHOLIKENTAGSKOMITEE (Ed.), *Allgemeiner Katholikentag Wien 1933*, Wien 1934, 129-165; anche ERICH BERNARD e BARBARA FELLNER, *Die Baumeister des Friedensfürsten. Kirchliche Bauten in den dreißiger Jahren in Österreich*, oppure ELISABETH KLAMPER, *Die Mühen der Wiederverchristlichung. Die Sakralkunst und die Rolle der Kirche während des Austrofaschismus*, tutti i due contributi dentro: JAN TABOR (Ed.), *Kunst und Diktatur. Architektur, Bildhauerei und Malerei in Österreich, Deutschland, Italien und der Sowjetunion 1922-1956*, vol. 1, Baden 1994, 204-211 cioè 148-156.

sicure dall'autorità più alta per tutti problemi di quel tempo turbolento. Un gran numero di documenti di Pio XI esaudiva queste attese in modo impressionante.

L'esempio di *Quadragesimo anno* però rivela i limiti e i pericoli di questa esagerata volontà di formare tutti gli affari attuali. Con il motto «la dottrina cattolica deve guarire il mondo», la Chiesa cattolica correva il rischio di far anche parte delle ideologie e quindi di svegliare attese difficili da esaudire. Le categorie della dottrina sociale cattolica comunque erano sicuramente troppo incomplete ed ambigue per creare su questa base un ordine statale alternativo. L'idea dello Stato corporativo quindi non è neanche stata più ripresa nelle dichiarazioni papali successive.

La risoluzione dell'era dopo i pontificati di Pio XI e di Pio XII di rispettare di più l'autonomia delle scienze secolari e di concentrare le dichiarazioni della Santa Sede su domande fondamentali della fede e sulla difesa di principi cristiano-umani, è soprattutto un risultato delle esperienze con la «fede nell'epoca delle ideologie e delle dittature» – *historia docet*.